L'incontro Daniele Biacchessi ha scritto un libro su 6 giornalisti morti in zone di guerra

«Quei reporter italiani uccisi due volte»

Il giornalismo come passione vissuta a fondo e per cui talvolta si può anche perdere la vita. Questo il leitmotiv dell'incontro con l'autore tenutosi sabato pomeriggio al Caffè letterario di Bergamo in occasione della presentazione del libro «Passione Reporter» (edizioni Chiarelettere, con prefazione di l'erruccio De Bortoii) del giornalista e scrittore Daniele Biacchessi, attualmente vicecaporedattore di Radio 24-Il Sole 24 Ore.

Intervistato da Andrea Valesini, caporedattore de L'Eco di Bergamo, Bianchessi ha esposto al pubblico le linee guida del suo libro, che ripercorre le vicen-de e le biografie di sei giornalisti, uomini e donne, che operando in scena-ri di guerra hanno pagato con la vita la volontà di approfondire e diffondere inaccettabili verità, al servizio di un'informazione vera. In Somalia, Ilaria Alpi e Miran Hrovatin della Rai, trovarono le prove dei traffici di rifiuti tossiconocivi e di armi che passavano attraverso la copertura della cooperazione internazionale. Il fotografo freelance Raffaele Ciriello riprese a Ramallah con una minuscola telecamera palmare gli atti di repressione dell'esercito israeliano contro i palestinesi. In Afghanistan, Maria Grazia Cutuli del Corriere della Se-🖚 e i suoi tre colleghi della stampa internazionale, vennero uccisi per dare un messaggio agli Stati impegnati nella guerra contro i talebani. Dalla capitale della Georgia Tbilisi, Antonio Russo di Radio Radicale denunciò la dura repressione del-

le forze militari russe nei confronti della popolazione cecena. In Iraq, Enzo Baldoni, pubblicitario affermato e giornalista di
«Diario», venne rapito
e ucciso insieme al
suo autista e interprete Ghareeb mentre stava trasportando un uomo in gravi condizioni di salute all'ospedale di Bagdad.

L'ultima opera di Biacchessi si colloca dunque in un filone intrapreso da tempo dall'autore (ha scritto 16 libri d'inchiesta tra cui «La fabbrica dei profumi», «Fausto e Iaio», «Il caso Sofri», «L'ambiente negato», «10,25 cronaca di una strage», «Il delitto D'Antona», «Un attimo...vent'anni», «Ombre nere», «Punto Condor. Ustica, il processo», «L'ultima bicicletta, il delitto Biagi», «Cile 11 settembre 1973», «Vie di fuga. Storie di clandestini e latitanti», «Roberto Franceschi: processo di polizia», «Walter Tobagi. Morte di un giornalista», «Una stella a cinque punte. Le inchieste D'Antona e Biagi», «Il Paese della vergogna») in cui memoria ed impegno civile si intrecciano per lanciare un messaggio di speranza soprattutto alle nuove generazioni. Nel corso dell'incontro, arricchito da excursus e particolari inerenti ai misteri ed al-

le stragi che hanno costituito veri e propri momenti bui della storia d'Italia, Biacchessi ha lasciato trasparire la passione per il mestiere di giornalista, condizione indispensabile per poter scovare i fatti e raccontarli, per essere testimoni (spesso scomodi) della realtà: «Solo i giorna-

listi, quelli che stando nei luoghi che sono teatro di guerre ed a stretto contatto con gli eventi più drammatici, possono raccontare meglio di chiunque altro ciò che sta avvenendo nel mondo. In questo libro non ho solo ripercorso le biografie di colleghi che hanno perso la vita nei conflitti degli ultimi 15 anni ma ho voluto ridare loro voce, in quanto non è mai stata fatta piena luce sulle responsabilità delle loro morti: in questo modo sono stati uccisi due volte».

A proposito del ruolo del giornalista oggi, alle prese con conformismo, pressioni ed ipocrisie, Biacchessi ha sottolineato: «I giornalisti possono contribuire a stimolare la coscienza civile di un Paese ed è proprio questa la ragione per cui fanno paura; quello che noi possiamo e dobbiamo fare infatti é non ac-

cettare verità precostituite, ma andare alla ricerca della verità facendo i giornalisti fino in fondo, consumando la suola delle scarpe». Infine l'autore ha voluto porre l'accento sulla continuit del sentimento della passione, che, se viene spento drammaticamente con la forza in alcuni giornalisti, rinasce in altri: «La

presenza di moltissimi giovani alle presentazioni del libro mi ha fatto capire che la curiosità, l'approfondimento e la ricerca della verità non potranno mai essere cancellate, né fermate. Ci sono in tutta Italia giovani cronisti che coltivano quotidianamente questa straordinaria passione improntata alla scoperta dei fatti ed al giornalismo di qualità».

Alessandro Belotti

L'accusa dello scrittore e giornalista: non è mai stata fatta piena luce sulle responsabilità delle loro morti



Argomento: Radio 24

9

L'ECO DI BERGAMO















Argomento: Radio 24